Duemila furti d'arte all'anno

La lunga teoria di saccheggi chiaro atto d'accusa contro la politica culturale governativa - Il parere degli esperti, dei critici e degli artisti - « Da 25 anni si ignora il problema » dichiara il sovrintendente veneto - La polizia spera in una richiesta di riscatto

Dal nostro corrispondente

VENEZIA 9

E' perduta anche la fragile traccia del fantomatico personaggio che sarebbe stato visto aggirarsi nella Chiesa dei santi Giovanni e Paolo di Venezia poche ore prima del furto col quale, nella notte di lunedì ladri esperti e audacissimi hanno inferto un colpo gravissimo al patrimonio artistico italiano La polizia non è in grado di seguire alcuna pista Per la verità dà l'impressione di aspettare che i ladri siano essi a farsi vivi La tesi che pare prevalere negli ambienti della polizia, ma che desta non poche perplessità, sembra essere infatti quella secondo cui il furto sarebbe stato commesso con l'intendimento di ottenere un forte riscatto A Venezia al contrario, molti sono convinti che i cinque capolavori siano purtroppo già oltre confine, nelle mani di chi li ha commissionati ai ladri

Del resto non vè stupore né fiducia di recupero ne meraviglia in chi sa come disastrosamente vadano le «cose» in campo artistico e culturale nel nostro paese Per averne la conferma può essere sufficiente uno scambio di idee anche rapido con artisti critici «addetti ai lavori» Intanto si è avuto il tempo di riflettere sul furto di riconsiderare la realtà che l'ha reso possibile la stessa realtà presente a livello dell'intero paese e che espone tutto il nostro patrimonio al saccheggio e alla distruzione

Cosa si fa in effetti per la sua salvaguardia e difesa? Alla nostra domanda il sovrintendente alle Gallerie e alle Opere d'arte del Veneto Francesco Valcanover parte dapprima esitante «Sa la politica culturale degli ultimi venticinque anni in Italia del resto queste cose voi le dite da anni Veramente non saprei cosa aggiungervi in questa circostanza» Non c'è comunque imbarazzo nella dichiarazione di Valcanover piuttosto lo sconforto per l'impotenza alla quale sono costretti gli istituti preposti alla vigilanza sul patrimonio artistico dalla scandalosa inerzia — che è poi scelta — del governo

Come superare questa situazione? Lo stesso sovrintendente ci elenca alcuni punti 1) una riforma dell'amministrazione dei beni culturali (della quale del resto «si parla» fin dal 56 precisa) 2) l'istituzione di corpi speciali investigativi in tutte le aree culturali (vale a dire un dislocamento a livello regionale del «nucleo investigativo» che ha sede a Roma) 3) una legislazione che preveda pene proporzionate al danno che si arreca alla collettività con il furto di un'opera d'arte 4) dispositivi di sicurezza adeguati che contemplino sistemi di allarme e altri metodi di difesa Ed è proprio l'assenza di tali dispositivi e evidentemente la scarsa fiducia riguardo alle capacità dei frati domenicani (che custodiscono la chiesa) di difendere le opere d'arte rimaste nella basilica dei santi Giovanni e Paolo che ha consigliato a Valcanover di disporre il «prelievo» delle opere del Giambellino che è la dirà hanno risparmiato

Non è un po tardi per correre ai ripari? E' anche il parere del pittore Alberto Gianquinto che si stupisce per il fatto «che ci siano ancora opere che non siano state rubate dal momento che in Italia si possono rubare le opere d'arte senza nessuna difficoltà tanto carente (o del tutto assente) è la vigilanza tanto grande l'incuria e la inerzia degli organi preposti e del governo» Secondo Gianquinto «è tempo e ora di finirla con i lamenti e il lungo fumo e nei quali esplodono certi responsabili (i funzionari delle sovrintendenze ad esempio) ogni volta che la loro impotenza appare chiara a tutti» Piuttosto che balbettare proteste costoro — secondo il noto pittore veneziano — dovrebbero finalmente avviare una seria e decisa azione nelle forme più adeguate nei confronti dei ministeri competenti e del governo rivolgendosi contemporaneamente alla popolazione perché si diffonda la coscienza della necessità che il patrimonio di cultura e di arte che l'Italia possiede vada difeso Solo attraverso un forte movimento che abbia una base popolare si può contare in fatti — è questo il punto centrale del ragionamento di Gianquinto — sulla possibilità di imporre misure che non siano solo dettate dalla contingenza e che siano al contrario tali da assicurare una reale e permanente salvaguardia difesa e cura del nostro patrimonio artistico Allo stato in cui sono le cose non è poco il lavoro per chi si accingesse ad un'opera del genere se è vero, come è vero — ce lo conferma il critico d'arte Toni Toniato — che, addirittura «non esiste neppure una catalogazione completa delle opere esistenti nei musei nelle chiese nelle parrocchie e in altri depositi» Cosa fa quindi lo stato al quale spetta la protezione dei capolavori d'arte come di ogni altra forma del nostro patrimonio culturale?

d. d'a.

Nelle foto due delle opere trafugate e la chiesa con l'altare ora privato dei preziosi dipinti

Un tesoro inestimabile senza custodi nè leggi

Le assurde proposte di mettere sotto chiave quel che resta - Il piano delle bande organizzate prosegue senza disturbi - Solo 3800 sorveglianti quando ne occorrerebbero il doppio - Ieri altre due razzie a Bolzano e Brescia

I tre dipinti di Bartolomeo Vivarini involati dalla basilica dei Dogi a Venezia ad opera dei soliti ignoti erano tutto quel che rimaneva di un immenso polittico che Napoleone Bonaparte trafugò ai tempi della sua campagna in Italia Furono sottratti fortunosamente all'attenzione dei nazisti solo perché durante l'occupazione tedesca misure di prevenzione eccezionali furono prese e subito dopo l'arrivo degli alleati abbandonate

Da Napoleone in poi letteralmente la custodia non solo del Giambellino e dei Vivarini ma di tutto il patrimonio artistico che la chiesa dei SS Giovanni e Paolo contiene è affidato allo scacciino di turno e alle cicciche delle suore del vicino ospizio Nelle notti di vento la basilica trema tutta — cosa non trema a Venezia nelle notti di vento? — e il suo rumori copre qualsiasi altro che venga prodotto all'interno o nelle immediate vicinanze La notte del 7 settembre era la prima notte di vento della lunga estate veneziana i ladri l'aspettavano In questa piccola cronaca storico metereologica c'è non solo un sunto di come stanno le cose a Venezia ma in tutta Italia da Pieve di Cadore (dove è stato trafugato poche settimane fa un Tiziano) a Castelvolturno nel cui comune un gruppo mafioso rubò nel 63 il famoso Efebo di Selinunte «firmato» da Fidia

La cronaca dei furti

La cronaca dei furti è ricca di iniziative di idee di successi fin troppo facili Duemila furti d'arte hanno in Italia e la statistica generale che pure non tiene conto dei meno clamorosi Non entreranno nella statistica forse i due furti avvenuti appena ieri a Pinzano (Bolzano) la chiesa di Santo Stefano è stata saccheggiata per la seconda volta nel giro di tre mesi e i ladri hanno tuttavia ancora lasciato qualcosa per una prossima visita Ad Artogne (Brescia) la chiesa di San Colombino è stata spogliata di ben venti candelabri otto dei quali risalenti al 1500 Dall'inizio dell'anno a oggi i colpi grossi sono almeno una trentina fra la refurtiva troviamo i nomi di Masaccio Tiepolo Cima da Conegliano Sano di Pietro Tiziano e appunto il Giambellino e B Vivarini

C'è persino a guardar bene la cronaca una sorta di piano ladresco che interessa il Veneto i banditi dell'arte sono passati da centri meno noti come San Flor o Forreglia Alta a quelli più noti Pieve di Cadore fino a Venezia Un esperto quale l'ex direttore alle Belle Arti professor Molajoli ritiene che il piano degli speculatori d'arte esiste e che non si ferma qui

E perchè dovrebbe fermarsi? Come il loro piano è particolareggiato e ben studiato così caotica e inconcludente è stata la politica di tutti i governi finora alternatisi nel nostro paese Dopo l'ennesimo furto di due giorni fa l'unica legge alla quale i sovrintendenti possono aggiappasi è quella che risale niente di meno al 1939 e che da loro pieni poteri onde prendere in consegna quelle opere per le quali non vengono date sicure garanzie di sorveglianza Ed in nome di questa legge ad esempio che il sovrintendente veneto ha già chiuso immediatamente nella galleria dell'Accademia quel che rimane del trittico del Giambellino

Si ventila di fare di questa prassi una norma istituzionalizzata e un vertice governativo auspicava ieri di mettere sotto chiave (ma dove?) tutto il patrimonio artistico lasciando copie dei quadri più noti nelle chiese o nelle pinacoteche comunali Il racconto fantascientifico che l'Unità pubblicò mesi fa (era del prof Ranuccio Bianchi Bandinelli) e che narrava fra l'altro di una falsa copia in scala dell'intera Pompei ambientata nella Napoli del 2000 sta quindi per diventare realtà?

Nel fondo della *Stampa* che ieri abbracciava con entusiasmo questa politica del «rifugio atomico dell'arte» si è giunti al punto di accusare della situazione l'insensibilità delle masse ai problemi artistici e gli scioperi del personale dei musei Bene le masse sono così insensibili che quasi tutti i furti sono stati sempre notati e denunciati da comuni cittadini

Ad accorgersi del furto nella chiesa di Venezia è stata una vecchina che andava alla prima messa *«Non so di chi fossero quei quadri* — ha dichiarato al *Gazzettino* — *ma mi piaceva no tanto e andavo a guardarli ogni giorno* »

Quanto allo sciopero del personale dei musei la grande lotta avvenuta lo scorso aprile ha avuto il merito di porre forse per la prima volta con ampiezza di vedute e competenza il governo difronte alle gravi responsabilità in questo settore Sono stati i lavoratori a denunciare il fatto che tutto il nostro patrimonio artistico ad esempio è affidato alla custodia di 3800 persone distribuite in un *mare magnum* di musei e zone archeologi che Che le basse retribuzioni concorrono alla fuga di personale qualificato che in queste condizioni la tutela del patrimonio artistico diventa impossibile che i governi finora alternatisi hanno fatto in questo settore la politica dello scaricabarile e continuano tuttora a perpetrarla

Risale al 61 il primo impegno che doveva occuparsi del problema e che presentò la sua relazione nel 66 nel giro di sei mesi il governo era obbligato a precise proposte di legge Ma la legislatura terminò con un nulla di fatto

Ora sull'onda del nuovo scandalo si riparla dei lavori di una seconda commissione (la famosa commissione Papaldo) che avrebbe dovuto fare il punto entro il 15 luglio e che lo ha invece rinviato al 15 di ottobre Intanto in pasto all'opinione pubblica viene data la bomba di un progetto di legge governativo — lo ha annunciato vedi caso proprio ieri la direzione generale antichità e Belle Arti — e che parla di inasprimento delle pene per i furti d'aumento di almeno 500 unità per il contingente dei sorveglianti — quando almeno 6 mila sarebbero appena sufficienti a rimediare alle più macroscopiche carenze — della dotazione di sistemi antifurto e della formulazione di un albo degli antiquari

Ora anche le bugie

Il progetto di legge dovrebbe essere posto all'ordine del giorno della prossima riunione dei ministri Quanto alle misure di emergenza prese lontani governative parlano di un catalogo fotografico nazionale del patrimonio artistico in via di realizzazione La bugia è così macroscopica che a quanto pare l'direttore del Gabinetto Fotografico nazionale non sa ufficialmente nulla di una simile iniziativa

In realtà mentre da due giorni il ministero ribolle di riunioni (in una seduta fiume è stato impegnato il direttore alle Belle Arti dottor Agresti per quasi 48 ore di seguito un'altra ha impegnato la commissione Papaldo) da qualche mese il ritornello di Misasi — come denuncia un comunicato del sindacato Belle Arti e Biblioteche della CGIL — è che il ministero della PI non può occuparsi del problema schiacciato com'è dalle incombenze della scuola e che pertanto l'amministrazione dei beni culturali dovrebbe essere affidata ad un altro dicastero esistente (Turismo Teoro Lavoro o Difesa persino) se non se ne vuole costituire uno nuovo Il che per un ministro come per un governo è una bella dichiarazione di impotenza e di chiara volontà politica di porre al naufragio totale tutto il problema I ladri lo sanno e non stanno a guardare

Elisabetta Bonucci

Il vergognoso traffico di manodopera mette sotto accusa i baroni dell'edilizia

Racket delle braccia a Torino

Processo a 150 impresari edili

Un fenomeno basato sul disperato bisogno di lavorare degli immigrati del Sud Una sparatoria con quattro morti ha portato alla luce una situazione che i sindacati denunciavano da anni - Ammende ridicole - Gli infortunati del primo giorno

Dalla nostra redazione

TORINO 9

Sarà finalmente la volta buona per vedere sul banco degli imputati una serie di padroni e di grossi nomi della speculazione edilizia? Sembra proprio di sì Tra poche settimane forse già alla fine di ottobre cominceranno in Pretura ed in Tribunale i primi processi a carico di oltre 150 impresari edili fra i più noti di Torino appaltatori e subappaltatori di manodopera Essi dovranno rispondere di quel gravissimo fenomeno delinquenziale ed «imprenditoriale» che va sotto il nome di «racket delle braccia» in edilizia

Un fenomeno che soprattutto a Torino ha assunto dimensioni enormi negli anni del «boom» edilizio dell'espansione disordinata e caotica della città dovuta all'arrivo di decine di migliaia di nuovi immigrati che reclamano un tetto sotto cui dormire ed insieme un lavoro purchessia Bastano poche cifre per dimostrare che l'edilizia a Torino non è mai stata una «attività industriale» seria come pretenderebbero i maggiori esponenti del settore Gli addetti all'edilizia nella nostra provincia erano 60 000 nel 1963 scesero a soli 15 000 nel 1965 con migliaia di licenziamenti risalirono ad oltre 40 000 negli anni scorsi ed ora si sono nuovamente ridotti a circa 35 000 mentre si prospetta la perdita di altri 15 000 posti nei prossimi mesi

In altre parole l'edilizia è sempre stata un porto di mare un «polmone» di manodopera fluttuante che torna comodo alle grandi industrie

Ma il dato più significativo è questo i 35 000 operai edili torinesi sono impiegati da duemila imprese con una media di soli 17 operai per impresa Vi sono una dozzina di grosse imprese con capitali finanziari ed industriali privati alle spalle (come l'impresa Recchi controllata dalla Fiat) ed una miriade di piccole imprese con cinque o sei manovali in tutto Anche gli operai «fissi» delle grandi imprese sono pochi relativamente alla mole dei lavori assunti Come fanno allora a lavorare? E presto detto L'immigrato che giunge a Torino dal Meridione riceve presto il «consiglio» di recarsi la domenica mattina al «mercato delle braccia» di Porta Palazzo Qui spadroneggiano i «cottimisti», i «subappaltatori di Manodopera» che arruolano i manovali necessari alle imprese a questi patti niente libretti niente assicurazioni previdenziali di quel che paga l'impresa per ogni operaio (e si tratta già dei minimi sindacali) una grossa fetta finirà in tasca al «cottimista» Chi prova a ribellarsi non troverà più lavoro guai ad andare dai sindacati o all'Ispettorato guai a presentare denuncia in caso di infortunio Se poi il manovale muore sul lavoro (nei cantieri torinesi ne sono morti circa 300 negli ultimi dieci anni) l'impresa dice che l'operaio era al primo giorno di lavoro appena assunto «in prova»

Da anni i tre sindacati edili denunciano il «racket» invano Anche in questo caso è stato necessario per far scoppiare il bubbone che ci scappasse il morto anzi quattro morti quattro «subappaltatori» assassinati da un loro «collega» in un bar di Piazza Vittorio il primo maggio

Dopo la «strage del 1 maggio» finalmente polizia ed ispettorato del lavoro si son decisi a collaborare con i sindacati Si sono fatte ispezioni nei cantieri sopralluoghi In pochi giorni come per incanto le imprese hanno regolarizzato la posizione di 2850 muratori

Ma ormai la questione era in mano al pretore capo di Torino dott Brunetti che il 15 maggio ha notificato i primi ventidue decreti penali di condanna contro impresari edili per violazione della legge 23 settembre 1960 che vieta il subappalto di manodopera

Tra i ventidue condannati figurano il presidente del Collegio costruttori edili di Torino ing Casimiro Dolza ed altri nomi illustri Sono seguiti altri decreti di condanna complessivamente contro oltre 300 impresari appaltatori e subappaltatori di manodopera Una parte di costoro hanno pagato le ammende (come a solito ridicolmente basse) previste dalla legge due mila lire al giorno per ogni operaio assunto abusivamente Ma circa 130 impresari hanno fatto opposizione al decreto di condanna — i trecento condannati dovevano pagare complessivamente 61 milioni e mezzo soltanto — e perciò compariranno davanti al pretore Nove impresari e cottimisti finiranno invece davanti al tribunale per un reato più grave la violazione dell'art 33 dello statuto dei lavoratori per aver assunto operai senza ricorrere all'ufficio di collocamento

Contro un decimo impresario è già stata conclusa l'istruttoria per la stessa infrazione con un rinvio al giudizio poiché essere condannato a 1 giorno d'arresto e ad un'ammenda fino ad un milione Per il momento si conoscono solo i nomi di impresari e subappaltatori che erano stati denunciati a maggio per la violazione dello statuto dei lavoratori Vincenzo Prono Carmelo Nocera Lino Palladino, Natalino Cusinati Isidoro Rui e Michele Caldesi

Michele Costa

SULLE CASE I ROTTAMI DEL JET

Nella zona intorno a Pordenone è ancora viva l'impressione per l'incidente provocato l'altro giorno da due jet militari che si erano scontrati in volo Uno degli aerei, quello con a bordo il capitano Gino Marielli, di 33 anni da Savona, deceduto all'istante, era esploso e i rottami erano finiti sulla strada e sulle case di Domanins Per poco non c'era stata una strage Le popolazioni nella zona intorno al poligono militare di Maniago vivono anche in tempo di pace, come se fossero assurdamente in guerra. Nella foto: i rottami del jet del capitano Marielli su una casa di Domanins.

Il sequestro di Giuseppe Galloro

Arrestati mentre chiedevano il riscatto

VIBO VALENTIA (Catanzaro) 9

Due arresti sono stati compiuti nell'ambito delle ricerche per rintracciare l'universitario Giuseppe Galloro rapito la sera del 5 agosto scorso Gli arrestati sono il commerciante Rosario Sgro di 30 anni e il muratore Antonio Montelosso di 23 anni entrambi da Palmi Calabria I due sarebbero stati sorpresi mentre telefonavano ai familiari del giovane per chiedere il riscatto sembra di 120 milioni di lire

Da tempo il telefono di casa Galloro era stato controllato appena è squillato il telefono ed una voce contraffatta a comunicato a date istruzioni sulle modalità con le quali doveva avvenire il pagamento del riscatto i carabinieri hanno dato il via all'operazione L'ostaggio individuata la località dalla quale giungeva la telefonata e lì si sono diretti numerose «Gazzelle» I tre sarebbero stati colti in flagrante Inutile quello con le quali tre sono giunti una «Primula Autobianchi» targata Reggio Calabria sarebbe stata individuata I tre hanno tentato di fuggire Inutile è stata inseguita e bloccata sull'autostrada per Reggio Calabria e mentre si fermava uno dei tre è riuscito a fuggire e gli altri sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri di Vibo Valentia

Durante l'inseguimento i tre avevano tentato di disfarsi di due pistole calibro 7 65 entrambe con la pallottola in canna

Boschi in fiamme in Toscana

Per gli incendi una situazione da catastrofe

Dal 1961 al 1970 il danno al patrimonio nazionale è stato di 200 miliardi

FIRENZE 9

La dimensione degli incendi che, da mesi ormai distruggono i boschi della Toscana ha raggiunto una proporzione allarmante Questo il giudizio emerso a conclusione di un incontro tra l'assessore alle Foreste e Lavori Pubblici della Regione Anselmo Pucci e lo ispettore generale dei vigili del fuoco per la Toscana ingegner Borzillo

Si tratta di una situazione che ha tutti i caratteri di una calamità nazionale e che per ciò richiede mezzi straordinari di prevenzione e di intervento Alla data odierna infatti in Toscana oltre 20 mila ettari di bosco sono stati divorati dalle fiamme quasi il doppio rispetto all'intero anno 1970 E siamo appena agli inizi di settembre

Per quanto riguarda l'intero patrimonio nazionale boschivo a tutt oggi oltre 41 mila ettari sono stati devastati nel corso di questi primi otto mesi del 1971 per un danno di oltre 200 miliardi I sistemi di prevenzione e di intervento posti in atto sono quanto di più improvvisato arretrato e inefficace esista nonostante l'abnegazione e il coraggio dimostrato — ad esempio — dalle squadre di vigili del fuoco spesso chiamati a fronteggiare giganteschi roghi usando badili e frasche

Ancora una volta appare una sorta di tardivo ripensamento la riunione svoltasi ieri a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Colombo e i ministri dell'Interno Restivo della PI Misasi e dell'Agricoltura Natali sui problemi relativi agli incendi dei boschi Nel corso della riunione — secondo quanto ne è stato comunicato - sono stati definiti i criteri che vertranno poi presi in sede tecnica per un maggiore coordinamento degli interventi delle varie amministrazioni interessate (Corpo forestale direzione della Protezione civile direzione di PS direzione delle Belle Arti ministero della Difesa) ai fini della prevenzione e di un sollecito intervento per il loro spegnimento

Siamo ancora — come si vede — alla fase della «definizione dei criteri» di intervento un metodo di procedere abbastanza lento visto che nel corso degli ultimi dieci anni almeno due decimi del nostro intero patrimonio forestale (con un danno di 200 miliardi) se ne è andato in fumo

Un improvvisa irruzione attraverso la catena alpina di una massa d'aria fredda dall'Austria è stata responsabile del brusco abbassamento di temperatura e della nuvolosità verificatisi ieri sull'Italia settentrionale e in particolare sulle regioni Nord orientali

Oggi però gli effetti di questa massa d'aria dovrebbero sia pur lievemente indebolirsi

50.000 casi l'anno in Italia

Epatite virale: ecco il modo per difendersi

Fare attenzione ai cibi, curare molto l'igiene ed evitare gli sforzi

L'epatite virale è nel nostro paese l'infezione virale più diffusa dopo l'influenza, ne vengono infatti denunciati circa 50 000 casi l'anno

L'epatite è dovuta ad un virus che penetrato nell'organismo si localizza nelle cellule epatiche, compromettendone le funzioni

Si distinguono due tipi di epatiti oltre che per la differenza del modo di penetrazione nell'organismo anche per alcuni caratteri del quadro clinico l'epatite infettiva o epidemica e l'epatite da siero o post trasfusionale

L'epatite infettiva che presenta una maggiore incidenza nei mesi che vanno da luglio a settembre ha generalmente un inizio acuto caratterizzato da febbre e da disturbi gastro enterici seguiti dalla comparsa di ittero la malattia si conclude di solito in circa sei settimane In alcuni casi invece può essere notevolmente più lunga

La terapia dell'epatite si fonda largamente su provvedimenti di carattere igienico e dietetico Il riposo costituisce il trattamento di base nell'epatite

Per l'epatite infettiva il contagio avviene generalmente per via boccale mentre l'eliminazione del virus si ha attraverso le feci Il virus può quindi contaminare l'acqua il latte o altri alimenti attraverso l'intermediario delle materie fecali Le mosche contaminate con feci umane possono contribuire alla propagazione del virus

E' importante perciò prevenire la malattia prendere una serie di provvedimenti di carattere igienico curare la pulizia delle abitazioni e dei servizi igienici curare scrupolosamente la pulizia personale assicurarsi sempre che l'acqua che si usa sia potabile, lavare accuratamente con acqua corrente frutta e verdura non bere latte non pastorizzato e cuocere bene le carni gli insaccati e i frutti di mare combattere le mosche e gli altri insetti non bagnarsi mai in acque inquinate ev. tate il contatto con malati o convalescenti di epatite virale richiedere sempre l'opera del medico in caso di affezioni febbrili non bene identificabili

DDR

Visitate il nostro Stand d'informazioni nel Padiglione Nr. 123 della Fiera del Levante di Bari

Stato Industriale Socialista

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA